

All'università bisogna comportarsi da adulti



risponde **Fabrizio Fantoni**
Psicologo e psicoterapeuta, 3 figli

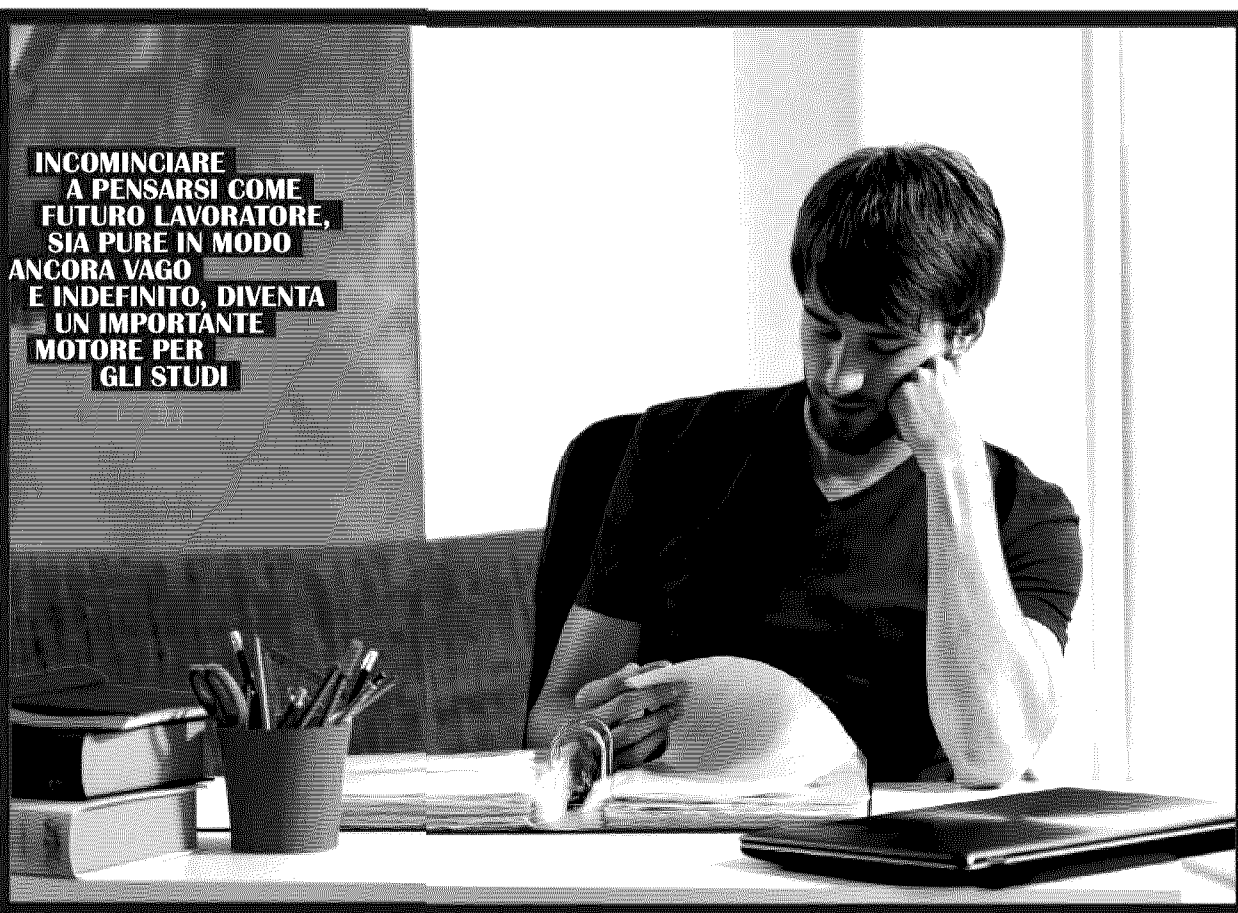
? Mio figlio Leonardo, 21 anni, sta frequentando Lettere all'università. È alla fine del secondo anno, ma ha fatto pochi esami: si prepara studiando, ma poi, al momento di affrontare l'esame, dice di non essere abbastanza pronto e rinvia all'appello successivo. In tal modo, ha fatto davvero pochissimi esami in due anni. Ha scelto questa facoltà direi per esclusione, l'italiano

gli piaceva anche al liceo, ma non sa che cosa fare dopo la laurea. Non mi sembra che abbia problemi di ansia, e non ne parla. Forse punta troppo a prendere un bel voto all'esame. È giusto?

SILVIA

– **Cara Silvia**, gli studi universitari sono una fase di preparazione allo svolgimento di un'attività di lavoro. Offrono una preparazione culturale, e, per alcune facoltà, anche professionale. Sono studi che trovano il loro senso, oltre che nell'interesse personale, nella proiezione in una certa figura professionale. Incominciare a pensarsi come futuro lavoratore, sia pure in modo ancora vago e indefinito, diventa un importante motore per gli studi. In questo senso, ciò che conta è **superare gli esami nel modo più veloce**, secondo il ritmo dettato dalle università nella distribuzione dei crediti e degli insegnamenti nelle varie annualità. Alcune facoltà, soprattutto scientifiche, hanno una sequenza di esami prefissata; altre lasciano maggiormente allo studente la definizione di un piano di studi personale. In tutti i casi, credo che il criterio fondamentale sia

il superamento degli esami, **con un voto elevato, ma anche no**. Anche se il ragazzo punta a una media alta nei voti, per esempio per poter accedere a un corso di laurea specialistica, il rallentamento eccessivo degli studi non è una valida soluzione. Piuttosto, sarà meglio considerare se il metodo di lavoro adottato sia efficace, se non sia da **incrementare lo studio con i compagni fuori casa**, per evitare distrazioni. Se ci sia un'adeguata partecipazione alla vita universitaria, fatta di lezioni, seminari, laboratori, convegni specialistici a cui sono invitati gli studenti. E infine se Leonardo non debba **incominciare a pensarsi in una prospettiva adulta**, anche attraverso esperienze che lo mettano a contatto con eventuali sbocchi professionali legati ai suoi studi: la scrittura, collaborando a qualche pubblicazione locale o parrocchiale; l'insegnamento, con le ripetizioni o la partecipazione a un doposcuola volontario o a una scuola di italiano per stranieri; la ricerca culturale, coltivando in modo serio e approfondito la lettura o il cinema, la musica o l'arte.



**INCOMINCIARE
A PENSARSI COME
FUTURO LAVORATORE,
SIA PURE IN MODO
ANCORA VAGO
E INDEFINITO, DIVENTA
UN IMPORTANTE
MOTORE PER
GLI STUDI**